

A Pasqua si riaprono le Porte

Lavori finiti: da lunedì verranno tolti i ponteggi della Banca di Bologna

CCHE FOSSERO belle si sapeva, ma rosa e gialle non se lo immaginava nessuno. Né tantomeno che ad accogliere il restauratore ci fossero ben 75 quintali di guano di piccione. Sorprese e imprevisti del mestiere. Ben 35 quelli che negli scorsi mesi hanno lavorato alacremente al primo intervento di restauro conservativo e scientifico delle storiche porte monumentali di Bologna: Castiglione, Maggiore, Mascarella, San Donato, San Felice, Santo Stefano e San Vitale. «Un progetto che si è concluso nel migliore dei modi» per Enzo Mengoli, direttore generale di Banca di Bologna e vero ideatore dell'impresa: «Con l'entusiasmo siamo riusciti a rispettare i tempi di consegna, nonostante i numerosi imprevisti, mantenendo oltretutto gli allestimenti delle porte puliti e liberi da graffi o manifesti». Tanti i protagonisti inaspettati che hanno fatto ben presto capolino. «A porta San Felice — prosegue il direttore — abbiamo dovuto effet-

tuare quattro interventi di bonifica per liberarla dalle zecche dei piccioni, per non parlare dei ratti». «Lo sbalordimento in alcuni casi può essere anche positivo» aggiunge l'architetto Silvio Vianelli direttore dei lavori: «Dentro porta Maggiore c'era una pianta di fico già in procinto di fare i frutti, davvero molto grande. È stato necessario prima avvelenarla, poi togliere le radici e successivamente

rimontare il tutto». Particolarmente colpito dall'episodio, il sindaco Sergio Cofferati: «Dal mio vecchio ufficio a Roma vedevo la porta di Villa Borghese e sulla mia finestra era sorto, spontaneamente, un giardino pensile. Il vento aveva trasportato la terra e i semi, come in questo caso, e altrettanto opportunamente lo feci rimuovere».

Il costo complessivo dell'«Opera-

zione porte» supera il milione e mezzo di euro e comprende, tra l'altro, oltre 150 km di stuccatura effettuata come racconta Mengoli: «Un dato impressionante! Sono soddisfatto che l'interesse della nostra città nei confronti di un monumento storico e complesso come quello delle Porte si sia risvegliato, non sono semplici spartitraffico». Motivate e non casuali le modifiche nel corso degli anni:

nel XIV viene infatti accentuato il carattere difensivo con l'edificazione degli avancorpi di protezione dei ponti levatoi, visibili tuttora a Porta San Donato e Mascarella. Il mondo cambia e tra il XV e XVI diventa più importante l'aspetto rappresentativo: intonaci di colore giallo nei torrioni e rosato nei corpi. Un'immagine che al sindaco, particolarmente sorridente, procura un altro ricordo: «Anche Praga prima della ripulitura era rinomata per essere una città abbastanza scura, pur se molto affascinante, e così Bologna dagli stessi fasti medievali ora si rivela sotto un'altra luce. La Banca di Bologna è una parte importante e radicata sul territorio, ma in questa occasione con un atto di grande generosità ha valorizzato quel territorio cui appartiene». Le otto meraviglie bolognesi inizieranno a essere scoperte da lunedì. Per Pasqua, come la più dolce delle sorprese, tutte saranno belle e visibili.

Sarah Buono



PORTA SAN DONATO
Prima (a sinistra) e durante la cura (a destra) l'antico ingresso alla città. Nella foto al centro operai al lavoro per riportare le porte al loro antico splendore



Metti una sera al Duse col comitato scientifico

OLTRE AI RESTAURATORI, alla Banca e al Comune esiste un altro gruppo particolarmente affezionato a questo progetto: il comitato scientifico garante del valore culturale dell'iniziativa. Docenti e studiosi dall'alta caratura come Eugenio Riccomini, Rolando Dondarini, Giancarlo Roversi e Marco Poli. L'occasione per incontrarli è lunedì 30 marzo alle 21 presso il Teatro Duse, ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

L'argomento? Lampante: «Le Porte di Bologna si raccontano» con aneddoti e curiosità sulla storia dei varchi urbani bolognesi. Secondo tempo con le voci dialettali di Luigi Lepri e Roberto Serra, accompagnati dalle musiche e i canti di Fausto Carpani, ingaggeranno un incalzante confronto tra la 'vecchia Bologna' e quella moderna. Lanciatissimo, il direttore Mengoli (foto a fianco) già progetta entro l'anno la pubblicazione di un volume sul restauro.